

Piano comunale delle acque: non pervenuto

La Provincia sollecita i paesi del Veneto Orientale ad adottarlo

di Roberta De Rossi VENEZIA.

L'intera provincia finisce a mollo ad ogni acquazzone, mentre l'alluvione del mese scorso ha drammaticamente spalancato gli occhi una volta di più su un territorio veneto troppo antropizzato e cementificato, incapace di assorbire tutta l'acqua che la natura talvolta riversa al suolo (e non sempre si tratta di eventi eccezionali).

Eppure ancora molti Comuni della provincia - e in particolare quelli del Veneto Orientale - non hanno adottato, ma neppure ancora iniziato a redigere un Piano delle Acque, adempimento previsto dal Piano territoriale provinciale sin dal 2008: **solo 6 comuni su 44** hanno adottato il piano (Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Fiesso d'Artico, Fossò e Quarto d'Altino), **5 lo hanno redatto** (Eraclea, Noale, Salzano, Scorzè e Venezia), **20 si sono attivati con l'affidamento d'incarico per la redazione.**

«Mentre i Comuni dell'area centrale e mediorientale della Provincia, sollecitati dalle emergenze del 2006 e del 2010, sembrano aver compreso l'importanza di questo strumento, attivandosi», osserva l'assessore all'Ambiente, **Paolo Dalla Vecchia**, «**per i Comuni del Veneto Orientale il Piano delle Acque è visto ancora** (tranne in qualche caso) come un ulteriore adempimento e **solo ora** alcuni sindaci si stanno attivando». **A sollecitare Ca' Corner** a fare il punto della situazione e richiamare all'ordine le Amministrazioni locali, è un'interrogazione del **gruppo Pdl** in Provincia. Il Ptcp - ricordano i consiglieri del **Partito delle Libertà** - prescrive che **i 44 Comuni** debbano inserire nell'ambito del loro **Pat un «piano delle acque»** per fotografare lo stato della **rete idraulica** e di raccolta delle acque, individuare la rete scolante nei fiumi e corsi d'acqua, determinare l'interazione tra rete di fognatura e rete di bonifica, individuare le risorse per favorire l'invaso delle acque e non trasferire a valle **i problemi idraulici, individuare linee guida comunali** nella realizzazione di nuovi interventi che potrebbero creare aggravio di rischio idraulico.

«**Data la grave situazione di rischio idraulico**», ha risposto il vicepresidente **Mario Dalla Tor** ai consiglieri, «si auspica che al più presto i **Comuni adottino il piano delle acque**, per una **corretta programmazione** delle azioni da attivare, in quanto deve essere parte integrante della futura pianificazione territoriale comunale». «Oltre a monitorare la situazione», fa ancora il punto l'assessore **Dalla Vecchia**, «stiamo promuovendo strumenti per la sicurezza idraulica del territorio, dando supporto tecnico e risorse economiche ai Comuni che si accingono a predisporre i **Piani delle Acque (compatibilmente con il bassissimo bilancio del Servizio Difesa del suolo: 155 mila euro nel 2010)**».

Inoltre, si destina **il dieci per cento** dei canoni del demanio idrico come cofinanziamento alle opere idrauliche individuate come necessarie dai **Comuni** nei loro piani».

